

MADAMA BOVARY

Scritto e interpretato da Lorena Senestro

liberamente ispirato a "Madame Bovary" di Gustave Flaubert con brani tratti da Guido Gozzano

Musiche originali Eric Maestri - Costumi Stefania Berrino - Disegno luci Roberto Tarasco

Regia Massimo Betti Merlin e Marco Bianchini

Produzione Teatro della Caduta con il sostegno della Regione Piemonte

SPETTACOLO **FINALISTA PREMIO SCENARIO** 2011

STAGIONE 2011-12 **TEATRO STABILE DI TORINO**

MENZIONE SPECIALE **ARGOT OFF** 2013



L'universo di Flaubert e l'ambientazione di Madame Bovary sono prossimi alla bruma che aleggia sui prati della pianura padana, ai personaggi che popolano una certa piemontesità. Individuano i caratteri propri della vita di provincia, la provincia nella sua dimensione assoluta, esistenziale.

Lorena Senestro reinventa una Emma Bovary dei nostri giorni, in chiave piemontese. I personaggi e le atmosfere del romanzo, oltre che per bocca di Flaubert, sono rievocate attraverso versi di Guido Gozzano e filtrate dall'autobiografia dell'attrice - che è anche autrice del testo.

Lo spettacolo pone al centro l'attore e le sue potenzialità espressive, alla riscoperta della modernità e della forza evocativa dei classici della letteratura a teatro. Coniuga nuova drammaturgia e teatro d'attore, sperimentazione linguistica e tradizione dialettale. Affronta tematiche di attualità: la paura di agire; le false chimere; la dialettica tra città e provincia, tra nuovo e tradizione.

Attraverso un'altalena di sensazioni, situazioni e registri, lo spettatore viene condotto in un mondo inventato, generato dall'immaginazione creatrice di Emma Bovary. Sfilano tematiche di grande attualità quali la paura di agire, le false chimere, la dialettica tra città e provincia, tra nuovo e tradizione.

"[...] Nel suo abito vagamente nuziale, l'inquieta cacciatrice di eros scilla tra oscilla tra lingua e dialetto, tra dramma e sarcasmo, entrando e uscendo dal personaggio la cui fatuità ha dato il nome a un disturbo comportamentale. Ma la Senestro non ci racconta una patologia. E' troppo attrice per negarsi la gioia del divertimento e dello sfottò. Vive perciò situazioni sentimentali che si trasformano in desiderio e paura, disegna piroette verbali che svelano una grande intelligenza interpretativa." **Oswaldo Guerrieri** (*La Stampa*)

" [...] *Madama Bovary* di Lorena Senestro (Torino), brava attrice, colta e intelligente, che cerca il bovarismo nella sua biografia tra italiano e dialetto piemontese..." **Claudia Cannella** (Direttore Responsabile di *Hystrio*)

" [...] Lorena Senestro, autrice e attrice intelligente e acuta, evita il melodramma e la retorica e opta per quell'ironia, certo velata da consapevole e nostalgica malinconia, che l'amato Gozzano scelse quale arma per affrontare l'insanabile inospitalità del nostro mondo" **Laura Bevione** (*Hystrio*)

"È una monologante di classe Lorena Senestro, che ha scritto ed incarnato *Madama Bovary* ospite del cartellone 2012 del *Teatro Stabile di Torino*. E' la risposta piemontese a tanto teatro italiano vernacolare, che non si perita di sdoganare in ogni dove dialetti di territori lontani, [...] questo soliloquio ha i documenti in regola per il circuito di tutto il bel paese, la Bovary della giovane attrice, torinese d'elezione, può calcare l'Italia, anche per l'estrema agilità dell'allestimento. [...] Ci si goda il talento di una commediante, innamorata del palcoscenico." **Maura Sesia** (*Sistema Teatro Torino*)

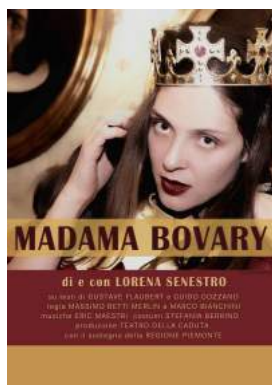
“Di grande efficacia e coinvolgimento emotivo, un testo colto e spiritoso, con frammenti in dialetto, dentro e fuori il personaggio;[...] Lorena Senestro è molto brava nel far scorrere questo flusso di parole che, prendendo spunto da Flaubert, evoca terre piemontesi e stati d'animo senza tempo.” **Valeria Ottolenghi** (*Vicepresidente Ass. Naz. Critici di Teatro*)

“Fondato da Lorena Senestro e Massimo Betti Merlin, Il Teatro della Caduta si è imposto come autentico fenomeno teatrale. La compagnia ha saputo mettersi in luce con un progetto artistico capace di esprimere qualità performativa e rigore stilistico. Dopo il recente successo al Teatro Gobetti di “Madama Bovary”, che segue l'altrettanto acclamato “Leopardi Shock”, il nuovo spettacolo, intitolato “Admurese”, è uno sguardo che indaga la prosa poetica di Cesare Pavese, nostalgico ma lieve, condotto attraverso la lente del femminile.” (**Teatro Stabile di Torino**)



Lorena Senestro è anche autrice e interprete del monologo per versi, suoni e voci dal titolo *Leopardi Shock*, interamente basato su testi di Giacomo Leopardi e presentato alla *Fiera Internazionale del Libro* di Torino, all'*Istituto Italiano di Cultura* di Strasburgo e per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia su invito del *Teatro Stabile di Torino*. Il suo ultimo spettacolo, *Admurese*, è stato presentato nella stagione 2012-2013 del *Teatro Stabile di Torino*.

Principali partecipazioni: Teatro Stabile di Torino (“R&J links” - regia di G.Vacis); Festival Torino Spiritualità (protagonista in “L'altro mondo”, regia di Massimo B. Merlin); presentatrice ufficiale della Cerimonia di chiusura delle *Paralimpiadi 2006*.



Tournée:

Estate Fiesolana - Fiesole (FI) - 10 luglio 2015
 Teatro Comunale Eugenio Fassino | Avigliana (TO) - 3 aprile 2015
 Teatro Sociale - Valenza (AL) - 8 marzo 2015
 Opera Prima Teatro - Latina - 7 febbraio 2015
 Auditorium Latina (LT) - 7 febbraio 2015 (matinée)
 Teatro della Concordia - Venaria (TO) Festival - 15 novembre 2014
 Internazionale di Villa Faraldi (IM) - 12 agosto 2014
 Teatro Elios (Carmagnola - TO) - 11 aprile 2014
 Sipario Strappato Arenzano (GE) - 29 marzo 2014
 Teatro San Rocco - Seregno (MB) - 7 marzo 2014
 Teatro Santa Giulia - Brescia - 6 marzo 2014
 Carichi Sospesi (Padova) - 14 febbraio 2014
 Piccolo Teatro Don Bosco - Padova - 27 gennaio 2014
 Teatro Marengo - CEVA (CN) - 14 dicembre 2013
 Teatro Selve - VIGONE (TO) - 13 dicembre 2013
 Teatro Civico di Oleggio (NO) - 12 dicembre 2013
 Teatro della Caduta - 6 dicembre 2013
 Festival international des arts solidaires - Hône - 4-5-6 ott 2013
 Giardino di Palazzo Rocca - Chiavari (GE) - 14 agosto 2013

Piazza S. Matteo GenovaLunaria Teatro (Genova) - 23 luglio 2013
 Festival della montagna (S. Didero - TO) - 12 luglio 2013
 La Fabbrica delle Idee (Racconigi - TO) - 21 giugno 2013
 Teatro Superga (Nichelino - TO) - 9 marzo 2013
 Teatro San Carluccio Napoli - dal 28 febbraio al 3 marzo 2013
 Teatro Scientifico di Verona - 23 febbraio 2013
 Teatro Trieste 34 (Piacenza) - 9 febbraio 2013
 Teatro Civico di Vercelli - 2 dicembre 2012
 Istituto Italiano di Cultura - Strasburgo (Francia) - 27 nov 2012
 Assaggi 2012. Avanti i classici - Peveragno (Cuneo) - 2 giugno 2012
 Teatro Stabile di Torino - in cartellone dal 24 al 29 aprile 2012
 Teatro di Sezze - Latina - 1 aprile 2012
 Festival Teatropia - Sala Lia Lapini, Siena - 30 marzo 2012
 Teatro del Sale - Firenze - 29 marzo 2012
 Teatro de Linutile - Padova - 10 marzo 2012
 Spazio Off - Trento 9 marzo 2012
 Europa Teatri - Parma - 8 marzo 2012
 Teatro Moruzzi - Noceto (Parma) - 10 e 11 dicembre 2011
 Cantina Teatrale Cattivi Maestri - Savona 3 dicembre 2011
 Festival Teatro & Colline - Calamandrana (Asti) 23 luglio 2011
 Finale Premio Scenario 2011 - Festival Santarcangelo 11 luglio 2011

[video promo >>](#)

Con la brava Senestro

“Madama” Bovary smania con arte

OSVALDO GUERRIERI

Forse il Teatro della Caduta ha terminato di essere un caso. Nato nel 2003 in un vecchio negozio di Torino trasformato in micro sala all'italiana, ha vissuto fin qui d'arte e d'amore, senza staccare neppure i biglietti e confidando nella libera offerta degli spettatori. Povero ma bello, con il pubblico in continua crescita, attratto da appuntamenti considerati infallibili. Adesso l'attrice-autrice Lorena Senestro, che con Betti Merlin ha acquistato il locale di Borgo Vanchiglia, ha fatto per così dire il grande salto. Con il suo spettacolo *Madama Bovary*, finalista al premio Scenario, è entrata nei circuiti ufficiali trascinandosi con sé (così parrebbe) la lunga fila dei giovani che l'hanno applaudita in questi anni nel buco della Caduta.

Madama Bovary, dunque, e non «Madame» come ha scritto Flaubert. Il che significa qualcosa. «Madama» è piemontese e sulle pianure cisalpine si trova a smaniare e a sproloquiare questa Emma che pesca certamente dal grande romanzo, ma anche da Gozzano, anche dal repertorio popolare e dalle antiche tiriterie. Nel suo abito vagamente nuziale, l'inquieta cacciatrice di eros oscilla tra lingua e dialetto, dramma e sarcasmo, entrando e uscendo dal personaggio la cui fatuità ha dato il nome ad un disturbo comportamentale. Ma la Senestro non ci racconta una patologia. È troppo attrice per negarsi la gioia del divertimento e dello sfottò. Vive perciò situazioni sentimentali che si trasformano in desiderio e paura, disegna piroette verbali che svelano una grande intelligenza interpretativa.

Torino, teatro Gobetti fino a oggi

HYSTIRIO

3/2012

anno XXV

trimestrale di teatro e spettacolo

CRITICHE/PIEMONTE

Emma amica di Nonna Speranza

MADAMA BOVARY, di e con Lorena Senestro, da *Madama Bovary* di Gustave Flaubert. Regia di Massimo Betti Merlin e Marco Bianchini. Costumi di Stefania Berrino. Musiche di Eric Maestri. Prod. Teatro della Caduta, TORINO.

IN TOURNÉE

Non *madame* ma “madama”, il termine con il quale il dialetto piemontese appella, con soffusa ironia, le signore della medio-alta borghesia. Lorena Senestro, attrice e autrice, ridipinge con il proprio personalissimo stile il ritratto del personaggio creato da Flaubert. Un monologo – finalista del Premio Scenario – che trasporta l'inquieta Emma nella sonnacchiosa provincia torinese, scalfita soltanto dalle turbolenze risorgimentali e ognora intenta a non offendere le convenzioni sociali. Un microcosmo prediletto da Guido Gozzano, cui infatti Lorena Senestro “ruba” non pochi versi e suggestioni, tanto da tramutare la sua Emma in un'amica di Nonna Speranza appena risvegliatasi dai sogni dell'adolescenza. Le parole di Flaubert si mescolano, dunque, a quelle del poeta delle «buone cose di pessimo gusto» – ma anche a brani tratti da Cesare Pavese – alternando l'italiano al piemontese e moltiplicando i punti di vista. L'attrice entra ed esce costantemente dal personaggio, facendo scivolare frustrazioni e recriminazioni di Emma nei commenti acidi di altre “madame”, queste tutt'altro che insoddisfatte ovvero insicure. Indossando un abito bianco quasi nuziale, sul palcoscenico spoglio, l'interprete incarna sentimenti e pensieri, illusioni e pregiudizi che ancora oggi percorrono le nostre esistenze. Passione e insensibilità, ingenuità e spregiudicatezza, passività e irrequietezza: dicotomie che contrappongono Emma alle altre placide madame, la città alla provincia, e che non possono che generare lutti. Ma senza tragedie: Lorena Senestro, autrice e attrice intelligente e acuta, evita il melodramma e la retorica e opta per quell'ironia, certo velata da consapevole e nostalgica malinconia, che l'amato Gozzano scelse quale arma per affrontare l'insanabile inospitalità del nostro mondo. *Laura Bevione*

Hy78

TEATRO MORUZZI/2 POSITIVO IL BILANCIO DELLA KERMESSE

E l'«Edizione Zero» è promossa

■ Di grande efficacia e coinvolgimento emotivo, un testo colto e spiritoso, con frammenti in dialetto, dentro e fuori il personaggio, «Madama Bovary» di/ con Lorena Senestro, molto brava nel far scorrere questo flusso di parole che, prendendo spunto da Flaubert, evoca terre piemontesi e stati d'animo senza tempo. Un prezioso assaggio di spettacolo, con il Teatro della Caduta, regia di Marco Bianchini. E di notevole intensità recitativa, in un testo complesso, una lingua

parzialmente inventata, «Gropi d'amore nella scuraglia» di Tiziano Scarpa, protagonista l'ottimo Silvio Barbiero, regia di Marco Caldiron, spettacolo compiuto di Carichi Sospesi, in programma in novembre nella stagione del Cerchio.

Una chiusura di qualità dunque per la quarta e ultima giornata del Festival Edizione Zero/Teatro in vetrina al Teatro Moruzzi di Noceto. Solo un assaggio, e di sapore un po' goliardico, «Miti» della compagnia Il Mucco sel-

vaggio, scritto e diretto da Michele Casadei, con Zeus, Ade e Poseidone che devono ancora spartirsi i regni: come decidere? La giornata teatrale aveva preso avvio con altri riferimenti all'antichità, «Aspettando Ercole» della Compagnia Barabao Teatro, uno spettacolo denso, veloce, un bellissimo affiatamento di gruppo che ricorda alcune forme creative/ espressive del terzo teatro, sempre tutti in scena, cambi di ruolo, estrema cura nei gesti, l'uso delle maschere, passaggi cantati,

straniamento e coinvolgimento alternati con armonia e senso, in scena Romina Ranzato, Mirco Trevisan, Ivan Di Noia e Cristina Catto Ranzato, regia di Matteo Destro. Buffo e commovente lo smarrimento di Sosia nel trovarsi di fronte al suo doppio, ma anche nell'interrogarsi su quella sua libertà che, dopo la gioia iniziale, lo lascia spaesato, privo di un ruolo, non sapendo neppure come procurarsi da mangiare... Quattro eventi dunque per l'ultima data della rassegna promossa da Teatronet, una rete di compagnie con lo scopo di creare alleanze, sinergie. Dodici eventi in quattro giorni: positiva nell'insieme la valutazione di questa seconda edizione ospitata nuovamente nel nostro territorio. ♦ V. Ott.

Quarta Parete » Recensioni » Adulteri raffinati

Adulteri raffinati

marzo 1st, 2013 | [Commenta](#)

Un'annoziata signora e le sue distrazioni: Madame Bovary e Gustave Flaubert diventano piemontesi al Sancarluccio.

Al teatro Sancarluccio va in scena fino al 3 marzo, *Madame Bovary*, spettacolo scritto e interpretato da Lorena Senestro.

Con questo spettacolo la regista e attrice dà corpo e voce al personaggio di Emma Bovary **trasponendola nella borghesia piemontese odierna.**

Nel monologo il dialetto piemontese si alterna all'italiano, una metafora che reca in sé la **dicotomia tra vita di campagna e vita urbana.** Emma

Bovary è una ragazza di provincia che sposa un ufficiale sanitario, sognando di vedere così realizzati i suoi desideri di lusso e bella vita, ma la realtà è

un'altra, il marito "la costringe" a vivere nella periferia.

Per sfuggire alla noia, la donna si concede varie relazioni extra coniugali, prima con un giovane ragazzo, Leone, e poi con un ricco imprenditore, Rodolfo. **Cerca di colmare, con questi adulteri, tutti i suoi sogni**, rimasti insoddisfatti, di una vita all'insegna dello sfarzo. **Un racconto concentrato sull'inquietudine**, sui tormenti interiori, su un perenne stato di insoddisfazione che rende claustrofobica la vita della signora Bovary.

Non riesce a darsi pace, **non capisce il perché non possa essere felice anche lei.** Emma insegue i suoi desideri con una disperazione che lentamente la corrode, lasciandola priva della voglia di vivere. **Una valanga di sentimenti contrastanti** che vengono fomentati e rafforzati dai brani tratti dalle poesie di Guido Gozzano.

Le parole dell'attrice seguono **un flusso ritmico incalzante, da far mancare il fiato**, soprattutto quando utilizza il dialetto aulico della tradizione teatrale piemontese; ma a spezzare questo torrente in piena intervengono le parti in italiano che, sviluppando l'aspetto narrativo dell'opera, dona al pubblico **una pausa dal vomito delle angosce** di Emma.

Un soliloquio di classe quello di Lorena Senestro che, con grande maestria e bravura riesce a catturare l'attenzione anche di un pubblico che non conosce il dialetto piemontese.

Ben riuscita la regia di Massimo Betti Merlin e Marco Bianchini, che hanno coordinato i vari elementi dello spettacolo rendendolo intenso, nonostante l'assenza di scenografia e la presenza di una sola attrice. Le musiche originali di Eric Maestri accompagnano, quasi a sottolineare, i gesti di Emma Bovary.

Carmela Pugliese

Teatro Sancarluccio - Via San Pasquale a Chiaia, 49 - 80121 Napoli - Tel. 00.39/081.405000 - www.teatrosancarluccio.com

Adulteri raffinati | Quarta Parete Pagina 1 di 3

<http://www.quartaparetepress.it/index.php/2013/03/01/adulteri-raffinati/> 01/03/2013

TEATROfoglio n.1

guarda la rivista

[clicca qui](#)

Lunedì, 04

Cerca:

- [Home](#)
- [ChiSiamo/Contatti](#)
- [ProposteEditoriali](#)
- [Rubriche](#)
- [Interviste](#)
- [Recensioni](#)
- [Movie e History](#)
- [Bandi](#)
- [Archivio](#)

Madama Bovary dal testo di Gustave Flaubert

La disputa calcistica Napoli-Juve paralizza lo spettacolo della Senestro al Sancarluccio ma il giorno dopo è piene

Servizio di **Maddalena Porcelli**



Napoli - Mi è capitata un'esperienza anomala, che ritengo di dover comunicare poiché molto ha a che fare con ciò che intendo sottolineare rispetto ai temi analizzati in questo lavoro. Venerdì, 1 marzo, mi presento al teatro Sancarluccio, alle 21 in punto, in dolce compagnia, desiderosa di seguire lo spettacolo in programma ma...

incredibile a dirsi, lo spettacolo è sospeso: siamo gli unici due spettatori quella sera poiché si disputa la partita di calcio Napoli-Juve! Le persone alle quali ho raccontato l'episodio mi hanno derisa, trovando fantozziana la vicenda, che dal mio punto di vista è abbastanza inquietante poiché descrive una situazione tipica del nostro tempo, un tempo in cui la gente non vuole impegnarsi molto seriamente o meglio, un tempo in cui la gente è indotta a occuparsi di alcune cose e scoraggiata dal pensare d'impegnarsi nelle cose davvero importanti. Quindi ci sono tornata il giorno dopo. In scena al teatro Sancarluccio, fino al 3 marzo, *Madama Bovary*, dal testo di Gustave Flaubert, rivisitato dall'attrice-autrice Lorena Senestro, con la regia di Massimo Betti Merlin e Marco Bianchini, che traspone la protagonista nella provincia torinese, con l'utilizzo del dialetto regionale, continuamente alternato all'italiano, come si evince dallo stesso titolo: *Madama*, piuttosto che *Madame*, è il termine dialettale usato per indicare la signora borghese. Nonostante l'incomprensibilità della lingua dialettale, l'attrice, dotata di una potente capacità espressiva e gestuale, riesce a catturare la nostra attenzione, non solo, ma anche la nostra comprensione. Ma qual è l'aspetto di questo personaggio che risulta a tutt'oggi di estrema attualità e che costò a Flaubert una denuncia di oltraggio alla pubblica morale e alla religione? Flaubert cercava la verità, una verità scomoda, anche per lo scrittore e per il ceto sociale al quale apparteneva. Egli percepiva la frattura che andava compendosi tra l'individuo e la società, quella stessa frattura che ha assunto nel nostro secolo aspetti così devastanti a livello esistenziale: la lacerante contraddizione tra ciò che si è, che si ha e ciò a cui si anela; quella patologia, innescata dal capitalismo, che nell'attuale clima di follia consumistica porta l'uomo a desiderare sempre qualcosa di più di ciò che possiede, condannandolo all'infelicità costante, perso com'è nel desiderio dell'impossibile. La condanna, dunque, del falso mito del progresso che annienta l'uomo e lo trasforma in affarista spietato, senza scrupoli, che si prefigge il solo scopo del denaro. Così Emma perderà se stessa, nel tentativo di elevarsi socialmente, economicamente e umanamente; nel tentativo di realizzare amori sublimi, mai corrisposti, perderà gli affetti reali. Flaubert demistifica il romanticismo: nel descriverlo come anello al puro desiderare ci restituisce un'umanità frustrata, smarrita, che non ha più la capacità di riconoscere ciò che è necessario. Lo sviluppo dei mezzi non corrisponde al progresso umano, questo è quanto ci racconta Flaubert e questo è quanto sottolinea Lorena Senestro, con magistrale ironia e sagacia. Il sistema di potere economico è strutturato in modo tale che impedisce alla gente di pensare quali siano i suoi veri bisogni, inducendola a comportamenti che tutto sono meno che naturali, ciò che Noam Chomsky ha definito "fabbrica del consenso", che isola la gente perché solo così le si può imporre di tutto. Lorena Senestro resterà ancora qualche giorno al Sancarluccio, per riproporci uno spettacolo già messo in scena lo scorso anno nell'omonimo teatro, *Leopardi shock*, anch'esso ricco d'intelligenti spunti di riflessione sui tempi attuali. Da non perdere.

3/3/2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguici su



6 marzo ore 12.00 foyer Petruzzelli di Bari conferenza di presentazione de *La muette de Portici* di Daniel-François-Esprit Auber. Interverranno il direttore Alain Guingal, la regista Emma Dante e il Commissario Straordinario Carlo Fuortes.



Il 2 marzo in scena a Koreja *IL MALATO IMMAGINARIO* L'ultimo capolavoro comico di Molière nella rilettura del teatro Kismet di Bari



Al Trianon, domenica 3 marzo *Musicolli* di e con Gaetano Amato, e la voce di Marina Bruno, e di Giuseppe di Capua



Anonimo

Sistema Teatro Torino e Provincia



La Madama ...Bovary



È una monologante di classe Lorena Senestro, che ha scritto ed incarnato *Madama Bovary* ospite del cartellone 2012 del Teatro Stabile di Torino. E' la risposta piemontese a tanto teatro italiano vernacolare, che non si perita di sdoganare in ogni dove dialetti di territori lontani, spesso di primo acchito incomprensibili, ma poi: il teatro è un fatto di carne e la parola passa attraverso i corpi. Nella seducente operazione di Senestro, la lingua, una commistione di italiano e piemontese, si fa comunicazione tout court. Sono pochi gli esempi di attori locali che esportino senza remore le proprie creature, questo soliloquio ha i documenti in regola per il circuito di tutto il bel paese, la *Bovary* della giovane attrice, torinese d'elezione, può calcare l'Italia, anche per l'estrema agilità dell'allestimento, pressoché senza scene, con le musiche di Eric Maestri e la regia condivisa tra Massimo Betti Merlin e Marco Bianchini. E non importa se al sud, ad est o nelle isole non si coglieranno tutte le sillabe, è la forza di un'interpretazione che fa passare la storia di un immenso dolore femminile. C'è un mondo intorno alla provinciale Bovary, concittadini, pettegoli, cani, maschi sviliti, gabbie e veleni. Incanta lo stupore di una figura che è principessa e volgare, nel rimescolio sfrontato di alto e basso, schifo e sublime. Senestro non pone limiti al suo essere altro da sé, aggroviglia i suoi bei tratti avvinghiando l'attenzione, immergendosi in una carrellata di situazioni che si materializzano in persone, cose, fenomeni naturali, ben scolpiti per l'immaginazione degli astanti. Cos'è Bovary per Senestro? E secondo Senestro, cosa può rappresentare Bovary per tutti? Perché metterla in piazza, perché rubarle l'intimità delle pagine di un libro? Perché è una vicenda da sapere, perché è un esempio da non imitare? Le domande si affastellano al termine della pièce che, come ogni cosa viva, innesca pensieri pulsanti. Tutto è perfettibile ed anche Lorena Senestro ha margini di crescita, qualora decidesse, o tentasse, di lavorare in compagnie numerose, che non siano il suo protetto Teatro della Caduta; a questo punto qualche esperienza fuori dal proprio recinto gioverebbe alla sua maturità di attrice. Ma intanto ci si goda il talento di una commediante, innamorata del palcoscenico.

Maura Sesia (La Repubblica)

"Madama Bovary", funambolica interpretazione di Lorena Senestro all'Argot Studio di Roma

10 06 2013 (Teatro / Visti da noi)

"Madama Bovary"

Rassegna di Drammaturgia Contemporanea Teatro Argot Studio di Roma - [Leggi il Programma Completo](#)

Completo

Una produzione Teatro della Caduta

Scritto e interpretato da Lorena Senestro

Liberamente ispirato a "Madame Bovary" di Gustave Flaubert

E con bratti tratti da poesie di Guido Gozzano

Regia Massimo Betti Merlin e Marco Bianchini

Musiche originali di Eric Maestri

Costumi di Stefania Berrino

Con il sostegno della Regione Piemonte e della Fondazione CRT

"Madama Bovary". Non "Madame". Perché la Emma scritta e interpretata da Lorena Senestro affonda le sue radici nella biografia della stessa autrice di questo adattamento dall'interpretazione funambolica. La pianura padana fa da scenario a una vita che nel romanzo di Gustave Flaubert trova l'ispirazione per essere narrata in un monologo disperato e inquieto, che poggia saldamente sull'arte popolare del racconto e della poesia. Certo si fa fatica a capirla questa Madama che parla piemontese, stravolge le intenzioni del romanziere naturalista e cita Vasco Rossi; fa riflettere la necessità, sempre più frequente, di rivolgersi ai classici della letteratura per narrare, riscrivere e rileggere.

Vien da pensare che sia facile, rassicurante, rivolgersi ai tesori del passato e usarli come ancore di salvezza, prendere in prestito le loro parole per accostarle alle nostre, quasi tendendo al desiderio che l'immortalità di quei classici si trasferisca automaticamente in ogni rielaborazione di cui siano oggetto.

Eppure, nel caso della "Madama Bovary" in scena ieri al teatro Argot di Roma, ogni dubbio viene fugato dal talento della Senestro, interprete acrobatica, capace di equilibristici della parola e del suono, in grado di giocare con il proprio corpo con consapevolezza e maestria. La sua concentrazione riempie il palco, rendendo impossibile andare altrove con gli occhi, che si muovono cercando di seguire ogni dettaglio, bramosi di non perdere nulla di quella che è a tutti gli effetti una performance di rara intensità. È palpabile l'amore che quest'ottima attrice ha per il teatro, ed è raro il modo in cui sa manifestarlo al suo pubblico, trascinato da un vortice tutt'altro che rassicurante, che però smuove e non può lasciare indifferenti.

(Biagio Chianese)

a Teatro

Visti da noi

[Leggi tutti gli articoli](#)

Search

Inserisci la parola da cercare:

Cerca

Mailing

Iscriviti alla nostra mailing list per restare sempre aggiornato E-mail

Iscriviti

Partecipa

Manda i tuoi contributi, le tue recensioni alla nostra redazione e potrai essere pubblicato!

Invia



Accademia
nazionale
d'arte drammatica
**Silvio
d'Amico**
Master in
Critica Giornalistica
di teatro, cinema,
musica
e televisione

HYSTRIO - Premio Scenario 2011

Vincitori e segnalati

Spaccato generazionale messo sotto la lente d'ingrandimento dal pugliese **Matteo Latino** in *Infactory*, vincitore del **Premio Scenario 2011**, è la condizione dei trentenni, esplorata con crudeltà e poesia attraverso la metafora di due vitelli a stabulazione fissa prossimi al macello. Riusciranno a trovare una via d'uscita verso un futuro di libertà e di realizzazione personale? Non vengono volutamente date risposte in questo «dialogo che non avviene, che si fa esposizione frontale, danza riflessa su schermi virtuali, esercizio solitario di una poesia raffinata» dove (continuo a citare dalla motivazione della giuria) si «rielaborano la biografia e la letteratura, il mondo delle immagini e le nuovissime risorse della comunicazione interattiva». Ma la ricerca di una via d'uscita, intesa però come desiderio di normalità per vivere la vita con la pienezza di chi ha assaggiato la morte attraverso la malattia, è anche al centro di *Due passi sono* dei messinesi **Giuseppe Carullo** e **Cristiana Minasi** (Il Castello di Sancio Panza). A loro, «due piccoli giganti che combattono una dolce e buffa battaglia, usando le armi della poesia e dell'autoironia (...) per forzare la porta del futuro», è andato il **Premio Scenario per Ustica 2011**, ma anche un lungo e commosso applauso da parte del pubblico. Intelligenti, ironici, con un gusto spiccato per il mix di generi e per lo sketch sono i quattro bolognesi della **Compagnia ReSpirale Teatro**, che si è guadagnata una delle due **Segnalazioni speciali**. Il loro *L'Italia è il paese che amo* è una riflessione sulla contemporaneità, dal crollo dei muri a quello delle Twin Towers, declinata in una serrata sequenza di quadri di vita dell'Italia anni Novanta a segnare «il ritorno a un teatro politico, declinato al presente con audace e scanzonata freschezza». Ironia e intelligenza sono anche alla base di *Spic & Span* di **foscarini:nardin:dagostin**, l'altra **Segnalazione speciale**. Questa volta però è di scena la danza, direttamente da Bassano del Grappa e dalla cucina di OperaEstate. Colori pop, posture e musiche (Trio Lescano ecc.) anni Trenta-Quaranta sono gli strumenti per raccontare, attraverso «un vocabolario gestuale dotato di ritmo, precisione e forza iconografica», gli stereotipi della

bellezza e i suoi modelli plastificati e autoreferenziali destinati a implodere.

E per ribadire la difficoltà di valutare la complessità del panorama emerso, la giuria quest'anno si è anche concessa una **menzione**. A *Nil admirari* dei fiorentini di **InQuanto Teatro** «per l'arguzia di un gioco scenico che inventa un mondo parallelo popolato di oggetti e governato dall'accumulo e dal non senso».

En attendant Milano

Riprendendo i filoni tematici citati all'inizio, l'impegno nel sociale per raccontare storie di disagio caratterizza *Senso Comune* del gruppo Teatro dei Venti (Modena), frutto di materiali raccolti durante laboratori in carcere, così come l'ambiziosa invettiva poetico-politica sul tema della sicurezza sul lavoro di *ReaP-La parola è uno spazio significante* a firma di Mauro Santopietro e Tiziano Panici (Roma).

Da ascrivere, seppur con i dovuti distinguo, alla sfera della marginalità sociale che sconfina nella follia sono il bizzarro e un po' impacciato musical di Teatri sbagliati (Roma), *Bairdo*, di cui sono protagonisti quattro prototipi di corpi femminili degradati nell'uso televisivo rimasti imprigionati nel tubo catodico dopo un'esplosione, e lo scontro fra la ballerina/prostituta e l'operaio/Gesù Cristo che si rinfacciano i rispettivi fallimenti esistenziali, bella scrittura ma resa scenica zoppicante di *La Quarta Scimmia* (Torino) per *Wonder Woman + Gesù Cristo*, ma anche *La solitudine delle ombre* del gruppo LaCorsa (Napoli), dolente interno di famiglia popolare partenopea, dove si mescolano *pop* e *trash*, *melò* e *soap opera* con uno sguardo ad Annibale Ruccello e a Saverio La Ruina.

Ci aggiungerei anche, perché no, la *Madama Bovary* di Lorena Senestro (Torino), brava attrice, colta e intelligente, che cerca il bovarismo nella sua biografia tra italiano e dialetto piemontese, e il lavoro di (quasi) teatrodanza di Costanza Givone (Firenze), *Salomé ha perso il lume*, ispirato (ma non si capisce in che senso) al testo di Oscar Wilde e incentrato sulla disarmonia tra essere e apparire di Salomé, donna potente e bambina fragile. *Malaprole* di Nesunteatro (San Benedetto del Tronto) ritorna

invece alla condizione di asfissia generazionale di chi vive ancora in famiglia, senza lavoro e con le pareti della propria cameretta come unico orizzonte.

Delude infine il fronte della performance multimediale, che nella passata edizione era stata carta vincente per gli Anagoor. Parliamo di *MW*, complesso ma ancora confuso gioco di specchi sul tema della catastrofe realizzato da Garten (Milano), e di *La carezza del vetro* di Three minutes ago (Roma), dove un corpo seminudo sdraiato in una teca trasparente è strumento d'indagine del rapporto tra morte, malattia e cura, opera più da galleria d'arte contemporanea che da palcoscenico.

Ecco, questi erano i «magnifici quindici» della finale del Premio Scenario 2011. Ma la storia non finisce qui. La prossima e ultima tappa sarà infatti l'elaborazione dei quattro progetti di Generazione Scenario 2011 (i due vincitori e i due segnalati) in spettacoli di un'ora, attesi al debutto, i prossimi 7 e 8 dicembre, al Teatro Franco Parenti di Milano. E qui le sorprese, speriamo in positivo, certo non mancheranno. ★

In apertura, *Infactory*; in questa pagina, *Due passi sono*.



HYT1